

# Sommario

*Primiero Oggi*



**Direttore responsabile**

*Walter Taufer*

1 Editoriale

**Comitato di redazione**

*Silvano Angelani*

*Walter Broch*

*Sandro Gadenz*

*Fiorentino Gobber*

*Ivano Orsingher*

*Pietro Pradel*

*Alessandro Scalet*

*Mauro Taufer*

*Mario Turra*

2 Comprensorio

15 Canal San Bovo

19 Fiera di Primiero

22 Imer

25 Mezzano

29 Transacqua

33 Unione dell'Alto Primiero

34 Sagron Mis

35 Siror

38 Tonadico

**Redazione**

*Comprensorio di Primiero*

*Via Roma, 19*

*38054 Tonadico (Tn)*

*e-mail: C2primiero@comprensori.infotn.it*

Autorizzazione del Tribunale di Trento  
n. 1144/2002

Iscrizione al Registro degli  
Operatori di Comunicazione n. 14353

**Foto di copertina**

*Cristina Gadenz*

**Grafica e stampa**

*Litografia Effe e Erre - Trento*



# TRANSACQUA d'altri tempi

**S** fogliando tra i ricordi abbiamo recuperato un curioso scritto che proponiamo ai lettori ritenendolo estremamente interessante anche per i giorni nostri.

Giorni fa a Fiera incontrai una famiglia di villeggianti e una signora mi chiese:

- Scusi, signora, dov'è Transacqua?
- Subito dopo il ponte, - risposi
- Ah, già! - esclamò. - Transacqua, al di là dell'acqua. Grazie!
- Prego! - sorrisi pensando: "Sa di latino!..."

Proprio così. Il latino nome di Transacqua ne indica la posizione. C'è veramente chi dice che in antico lo chiamavano Tresacque (ed oggi il popolo lo chiama Tresacqua) cioè fra tre acque: il torrente, il Rio Cereda e il Rio Maor. Transacqua è il comune maggiore della Conca di Primiero detta dai nativi Soprapieve e separata, dai colli dei Navoi e da Molaren, da Sottopieve ove stanno Mezzano e Imèr.

Il territorio comunale abbraccia strettamente Fiera, che sorse ultima fra i piccoli comuni, sul posto dove un tempo si tenevano i mercati (le fiere) e dove vi vengono tenuti pure oggi. Sembra inverosimile, eppure le S'cesure e la Villa Sofia al di là delle case di via Terrabugio, il maso Melàs, il Collaor, le Guastaie, Pieve e persino la canonica della Chiesa arcipretale e su su masi e boschi del Bedolè, e l'Asilo Nazaret, la Casa del S. Cuore, l'Ospedale, il Cimitero, e le ville nuove lungo la strada nazionale, tutto, fino al Cristo del Copèt, è territorio di Transacqua. Sulla riva sinistra del Cison e poi del Canali il territorio si estende dalle Osne (appartenenti a Mezzano) su per la zona

collinosa che sale verso i Prati di S. Giovanni (di Mezzano), col colle boscoso di Piné. Gattolin, le Pale Alte, con dietro la valletta pittoresca di Giasinozza (che qualcuno chiamò Asinozza), mentre al di qua delle Pale i boschi coprono anche il Colle Sanguarna e poi, alternandosi con magnifici prati, arrivano al confine di Sagron-Mis e Cereda. Ma non basta. Alle Tressane, la località detta Chiarofonte con l'ormai spogliato palazzo Someda del XVII secolo, che aveva grandi sale e una stanza intagliata in legno, di grandissimo pregio, che fu venduta ad un antiquario, ed il grande orto che fu trasformato in giardinetto pubblico e unito al parco; e alcune delle belle villette sorte nei campi intorno, è territorio di Transacqua.

Il villaggio digrada dolcemente verso il torrente e la Fiera, sparpagliandosi oltre che nelle località accennate, anche con le frazioni di Ormanico (detto dal popolo Romanico) ed Isola Bella, i gruppi di case Forno, Caldrere, Fol, e le ville e casette lungo le strade di Pracavalai e del Molinet.

Come dissi, Transacqua ha le sue case (in genere basse ed ora in gran parte ristrutturate) costruite su un leggero declivio ad oriente di Fiera, ad una altitudi-

ne di m. 735 e, dall'ultimo censimento, il comune conta 1576 abitanti.

È un villaggio prettamente rurale giacché ora si può dire completamente spoglio di commercianti od industriali. La gente è composta di contadini e allevatori di bovini e di molti operai, soprattutto boscaioli, e di pochissimi artigiani.

In paese vi è la Cooperativa di consumo con Panificio e Caseificio sociale, la Cassa Rurale, il nuovo edificio col Municipio e lo Asilo infantile. All'Isola Bella vi sono tre piccoli alberghi ed uno è verso Ormanico. Quello che fu lo stabilimento Granata, che dava lavoro a parecchi operai, ora è una Colonia montana dell'opera Pontificia. Così pure sono scomparse, da molto, la Concia per le pelli e la fabbrica di cappelli di paglia che esistevano all'Isola e varie fucine e mulini lungo la gora che dal Fol circonda l'Isola fin oltre la segheria comunale.

Resiste invece l'Industria della filatura, tessitura e tintoria della lana al Fol, che diede appunto il nome alla località (da follare). Ma Transacqua nei secoli scorsi era centro di lavoro assai importante sia per la miniera che per la ferrarezza, dove vi erano tre forni fusori e fucine.

Quando tutte le altre miniere del primierese cessarono di lavorare,



Aldo Miele 2007



quella di Transacqua rimase ancora in attività. O. Brentari nella sua "Guida di Primiero" dice che essa venne venduta nel 1572 da un Luca Romor per 6000 fiorini al conte Cristoforo Welsperg, e quindi, comperata dal Governo austriaco nel 1858, servì fino al 1866 a fornire del necessario ferro la miniera di rame di Agordo, conducendovelo per la via di Cereda. Col 1866, in conseguenza del nuovo confine al Mis, le miniere vennero vendute alla famiglia Sartori e poco dopo abbandonate. Tutto pian piano andò distrutto, sparì. Resta il nome di Forno alla località e qualche cognome esotico dei discendenti dei "canopi", dei fondatori ecc. venuti da lontano e fusi alla popolazione indigena.

E restò in questi il coraggio di girare il mondo a scavare miniere o cercare l'oro onde farsi un gruzzoletto per metter su casa. Difatti, il maggior contingente all'emigrazione per l'America fu appunto dato in passato dai comuni di Mezzano e Transacqua. Ma da questa ne andarono pure in Africa ed in Australia. Poi, tornati, si contesero a prezzi elevati lo scarso suolo coltivabile.

La ricchezza del Comune sta nei boschi di Giasinozza, delle Masie-re, del Pinè, della Lavinaia, del Col Spiz, della Molinazza, del Bedolé, delle Laste, il Bosco Nero ecc. con 2900 mc. annui di resa.

E poi ci sono le malghe ridotte ora alla Fossetta o Cantabusi, Giasinozza, Venigia su territorio di Tonadi-

co, Sopraronz su territorio di Siror e 2/6 della malga Pala. Prati, pascoli e malghe danno incremento all'allevamento del bestiame bovino ed all'industria casearia.

Ora il provento, se non maggiore, certo però non trascurabile per la popolazione è il turismo. Durante l'estate, quando, gran parte delle famiglie si trasferisce per la fienagione sui masi in alto, nelle loro case e casette si riversa un gran numero di villeggianti, che vengono soprattutto dalla vicina Venezia Euganea, della quale Transacqua conserva ricordo dell'antico legame nel Santo protettore "San Marco" e nello stemma del Comune: il Leone alato.

Veramente, ricordo che quand'ero bambina, il Leone era senz'ali. Poi, divenuto Capo-Comune il sig. Attilio Guadagnini, modificò lo stemma, facendoci mettere le ali.

Ne ebbe molte noie da parte delle autorità austriache, ma egli candidamente si difese facendo osservare che il leone dell'Evangelista era alato e che non era decoroso quel vecchio stemma dove non si capiva che animale si volesse rappresentare.

E l'Austria non volle urtare la nostra devozione a San Marco e il Capo-Comune, ricordo, rideva con mio padre, tanto d'averne le lacrime agli occhi: felice d'averla fatta senza esser condannato per irredentismo.

Come dissi, il nostro Santo protettore è San Marco, e il quadro che lo raffigura è l'unica cosa bella del-

la nostra Chiesa, ormai spogliata di tutto ciò che di artistico e di antico aveva.

Edificata nel 1500, fu riedificata nel 1780 e poi ampliata nel 1863 e quindi ancora nel 1878.

Ecco cosa ne dissero due inglesi e precisamente J. Gilbert e Churchill su "The Dolomite Mountains", nel 1864 (trad. Angelo Orsingher): "Anche la chiesa di Transacqua, un paese al di là del Cismone, ha il suo tesoro. È dedicata a S. Marco, fatto spiegato dalla singolare circostanza che un tempo questo luogo remoto dipendeva dai Dogi di Venezia, ??? i quali le donarono, come pala d'altare, un ritratto del Santo eseguito da Tiziano. Essi non dicono, però, che niente più che la testa e le mani della figura può essere attribuita al grande pittore e neppure in esse c'è molto che possa sostenere questa tesi. Uno schermo di arco triplo, colonne lombarde e un soffitto a costolature da accesso al coro; tale soffitto è coperto da scene tolte dalla Scrittura rinchiuse in cerchi e dipinte ad affresco con considerevole talento artistico sebbene siano state probabilmente rozza-mente ritoccate in certe parti, specie alla periferia. Sulla faccia dello schermo, sopra gli archi, è dipinta una copia del grande dipinto "Confessione" del Tintoretto, in uno stile tutt'altro che disprezzabile. Tale era la chiesa di Transacqua nel 1862.

"Ohimè!! nel 1863 vi avvennero degli spaventosi cambiamenti: gli affreschi erano stati invasi dalla calce e ci era anche detto che l'altro schermo doveva essere abbattuto acciocché il coro – nel quale erano in corso grandi cambiamenti – potesse essere meglio veduto dal corpo dell'edificio.

"Era il frutto dei "testoni" del Comune e i sacerdoti di Primiero e i loro confratelli non si aspettavano che le loro rimostranze contassero qualcosa".

Non so se questo corrisponda completamente a verità, dato che la parola del sacerdote nei nostri

paesi fu sempre vangelo e come tale seguita. Fatto sta che lo scempio avvenne e mio padre che vi assistette fanciullo, ne fremeva ancora da vecchio.

Mi raccontava anzi che un contadino (di cui non ricordo più il nome) passando vicino al mucchio dei calcinacci, ne vide uno con una testa di angelo o santo intatta: lo raccolse e lo murò su suo fienile. Anni sono il comm. prof. Giuseppe Terrabugio gli fece fare a sue spese una cornice di intonaco bianco con questa scritta che tutti passando possano leggere:

*Mesto avanzo  
dell'antico classico affresco  
il "Calvario"  
decoro della nostra chiesa  
da mano profana per impeto di  
erroneo progresso  
inconsiamente distrutto  
esempio sia questo di vigilante  
prudenza*

G.T.

E il male si è che da allora l'opera distruttrice continuò fino all'ultima guerra e speriamo si sia arrestata sul serio.

Così vedemmo sparire dalla chiesa i quadri dalle pareti dello abside, di cui ricordo S. Apollonia e S. Agata tanto venerate dalle donne del mandamento che venivano in pellegrinaggio. Quindi sparirono le pale dei quattro altari laterali fra cui c'erano una Annunciazione che O. Brentari calcola di qualche pregio, ed un'Incoronazione della Vergine che un Gian Giacomo Altamer donò alla chiesa nel 1615, ornato dello stemma della sua famiglia e con nome e data.

Le tele furono sostituite da statue, fra cui la Madonna Immaco-

lata (acquistata a Milano) è bella, ma le altre sono assai peggiori dei quadri levati. Quindi furono spostati due altari obliquamente e coloriti in grigio sulla doratura e infine tolti addirittura due altari con la scusa che levavano posto ai banchi. Così sparì pure anche il quadro raffigurante la Nascita di Maria Vergine, del quale nella Giuda di C. Battisti è detto essere un buon dipinto degno d'esser notato.

C'era una Via Crucis discreta, ma fu data da rinfrescare ad un imbianchino locale.

Poco mancò che la stessa sorte toccasse al quadro di S. Marco nel 1916. Per fortuna arrivò a tempo l'allora Commissario per le Belle Arti nelle Terre Redente, lo scrittore Ugo Oietti, che mancò poco facesse venire un colpo apoplettico dalla paura al curato, che aveva creduto di poter rinnovare l'opera. L'imbianchino che aveva iniziato il lavoro in fondo al quadro, aveva però ormai fatto sparire lo stemma e la data 1615 che vi erano dipinti.

I nostri vecchi erano molto affezionati a quel quadro e ne erano anche orgogliosi. Varie leggende si narrano in proposito. C'era chi diceva che il grande Tiziano aveva soggiornato a Primiero e aveva dipinto la testa ispirato dal Santo; altri raccontavano che il quadro era stato commesso dai Capi-comune, ma, morto il grande pittore, fu scritto che solo la testa ed una mano erano state fatte nei suoi ultimi giorni di vita. Quindi se credevano, i committenti potevano farne ordinazione ad altro pittore. Quelli di Transacqua risposero che volevano proprio quello: un discepolo lo compisse! Si racconta anche che più tardi, ricchi amatori d'arte cercarono di comperare il quadro, ma senza esito. Offrirono infine tanti marenghi quanti ne stavano sulla tela (che è grande) ed un altro quadro. Ma i nostri vecchi onorandi risposero con uno sdegnoso rifiuto.

C'erano poi due statue, ma di nessun valore ed in complesso,

malgrado qualche arredo ed i colori sgargianti delle nuove vetrate, l'interno della chiesa fu un'impressione di vuoto, di freddo, di arido.

L'impressione buona, bella, la nostra chiesa ora la fa solo all'esterno, da lontano. Lì in alto, sbucante dal vivo verde dei tigli, col suo campanile gotico, la cui guglia si slancia alta verso il cielo, essa parla al cuore, essa chiama ancora con la voce dei nostri padri, le cui ossa riposano nel cimitero accanto, pieno di fiori e di pace.

Vi si gode la vista del magnifico anfiteatro delle nostre Dolomiti e, da qualunque altura se la può mirare; modesta opera di fede e di poesia.

Dapprima essa fu un'appendice dell'Arcipretale, allora unica parrocchia; poi fu eretta curazia nel 1780 e parrocchia nel 1926.

Da un anno, sulla facciata principale, finalmente una lapide ricorda i Caduti delle guerre mondiali: 27 nella prima, 7 nell'ultima.

Le guerre mi fanno ricordare di una sanguinosa battaglia avvenuta proprio a Transacqua nel 1511 circa. Era il tempo delle guerre fra la Serenissima e l'Imperatore e nel 1487 e peggio nel 1509 o 1511, quando Primiero fu invasa più volte dai Feltrini.

Su "Notizie storiche della Valsugana e del Primiero" di Giuseppe Andrea Montebello nel 1793 si legge quanto segue:

"Nel 1509 incominciarono da queste parti i disturbi della guerra dell'imperatore Massimiliano contro i Veneziani, detta della lega di Cambrai. Primiero non andò immune dai disastri soliti dei paesi di confine. I Veneziani vi fecero delle scorrerie e vi recarono incendi e saccheggi e vi distrussero il castello della Bastia. Anzi, o in quella guerra, o in quella antecedente dell'Arciduca Sigismondo conviene, che vicino a Transacqua sia nata una formale battaglia; poiché, non ha molto, nello scavarsi il terreno per l'erezione di una casa vi si trovò una gran-



de quantità di ossami misti di uomini e di cavalli con fibbie di grossi anelli. E' ben da credere, che anche quei di Primiero avranno fatto dei precipizi sui confini del Veneziano. Ma annoiati di simili orrori, che non apportavano che pianti e desolazioni, l'anno 1514 colla dovuta licenza i deputati di Primiero convennero coi confinanti dello Stato veneto nel Monastero di Vedana e qui con una scrittura vicendevolmente si obbligarono di non offendersi più durante quella guerra e di riguardarsi come buoni amici e vicini"

Altro ricordo di guerra era il cippo che esisteva all'Isola Bella (e che scomparve nell'ultima guerra), ricordate il II Bersaglieri che il 25 maggio 1915 per primo era sceso dalla Valuneda e alle ore 15 era entrato in Transacqua, ricevendone il primo benvenuto e i primi fiori dagli insegnanti del luogo.

Mentre da un anno si sentiva il peso immane della guerra scatenata dall'Austria; mentre i figli di Primiero erano stati trascinati a morte sui campi della Galizia, per una patria che non era la loro, e la fa-

me s'affacciava paurosamente in tante case e due giorni prima il presidio austriaco, fuggendo, aveva tentato di incendiare i nostri villaggi e aveva fatto saltare i ponti e strade, in quella radiosa giornata di sole, scesero i Bersaglieri col fucile pronto per i nemici, col sorriso e la parola di amore fraterno per noi, col pane per i nostri bimbi! E per tre anni le nostre belle montagne ci rimandarono echi di bombardamenti vicini e lontani.

Queste montagne così divinamente belle nei prati smeraldini cosparsi di masi, nei boschi cupi che salgono su su fino alle rocce ove grandiose ed ove slanciate, vive quando il sole le indora e l'inverno le incappuccia di candido o l'enrosadira le fa fiammeggiare nei tramonti.

Queste montagne dall'aria balsamica, offrono mille mete di passeggiate comode, di escursioni facili, di gite più o meno lunghe, di arrampicate sulle rocce: ce n'è per tutti i gusti, per ogni età e, centro partenza per la maggior parte è appunto il ponte di Transacqua.

E quando nell'aria frizzante di un terso mattino, si sale una delle strade o dei sentieri che portano a Gattolin, a Boiola, alle Caltene e a S. Giovanni, a Sanguarna e a Zenguei ecc. ecc.; e vediamo allargarsi l'orizzonte ed apparire sempre più meravigliosa e grandiosa la visione delle Pale di S. Martino di Castrozza, delle Cime della Val Canali e delle Vette Feltrine con la stupenda piramide del Pavione, allora dalla profondità dello spirito sentiamo qualcosa che urge, che gonfia il petto di un sentimento che un dì al nostro grande Mazzini fece esclamare:

"...davanti le Alpi m'estasiai, perché ancora una volta mi sono apparse il più sublime poema dell'Eternità".

"E' poesia che guida all'azione, severa e rude come il dovere, forte come la fede, pura e serena come la speranza e l'immortalità".

*Ehvira Tissot*

Transacqua, 1956

	GESTIONE		
	Residui	Competenza	TOTALE
Fondo di cassa al 1° gennaio	//	//	743.037,63
RISCOSSIONI	1.272.030,63	2.057.015,67	3.329.046,30
PAGAMENTI	974.721,75	1.956.294,63	2.931.016,38
FONDO DI CASSA al 31/12			1.141.067,55
PAGAMENTI (per azioni esecutive) e non regolarizzate al 31/12			
DIFFERENZA			1.141.067,55
RESIDUI ATTIVI	185.569,79	1.591.293,82	1.776.863,61
RESIDUI PASSIVI	674.156,54	1.403.982,56	2.078.139,10
DIFFERENZA			-301.275,49
		AVANZO (+)	839.792,06
		Fondi vincolati	160.763,71
		Fondi per finanziamento spese in conto capitale	390.996,05
		Fondi di ammortamento	11.237,00
		Fondi non vincolati	276.795,30
<b>RISULTATO DI AMMINISTRAZIONE</b>			

Verbale di chiusura dell'esercizio finanziario anno 2007 approvato con delibera di Giunta in data 25.02.2008